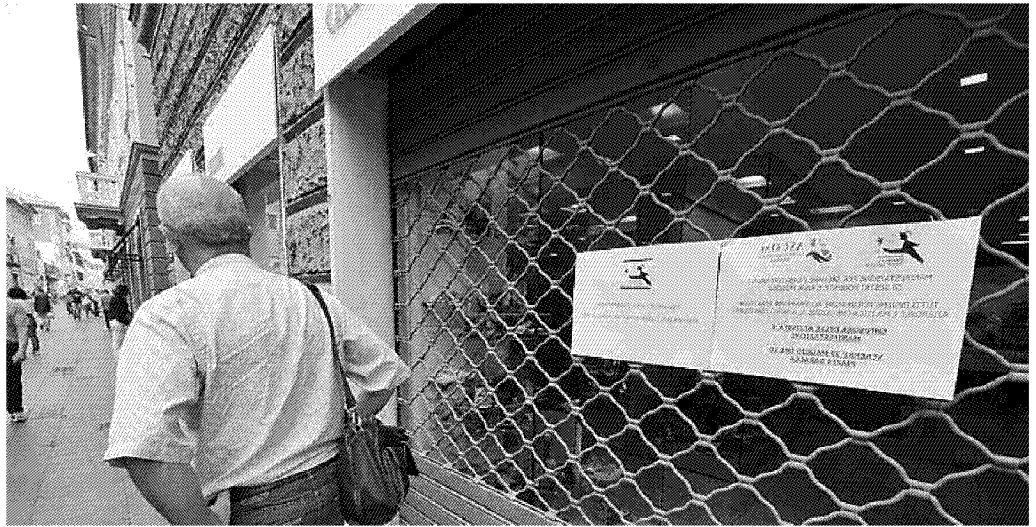


► FIRENZE

Flessione delle vendite in Toscana nel quarto trimestre 2012: il commercio al dettaglio registra un -6,3% su base annua, risultato comunque meno pesante del trimestre precedente (-7,4%). Il dato emerge da una ricerca di Unioncamere Toscana in cui si sottolinea che il calo delle vendite di alimentari è stato del 7,1%. Allo stesso tempo Confcommercio sottolinea come in un anno siano andati perduti 284 punti vendita.

Tornando alla ricerca di Unioncamere, nel commercio di vicinato il calo dei consumi è stato dell'8,3%, mentre nelle medie strutture si è fermato al -6,4% e nelle grandi strutture al -2,5%. Il dato complessivo del 2012 è -6,3% esattamente come quello del quarto trimestre, ma nel 2011 il calo era stato di circa 10 punti. Il 2012 segna il tracollo per il commercio tradizionale (-8,3% contro -3,9% del 2011), una forte flessione per le medie strutture (-6,8% contro -2,8%) mentre le grandi strutture perdono il 2,3%, rispetto allo 0,6%. In netto calo la fiducia degli operatori: si registra un clima di rassegnazione nella piccola e media distribuzione e il pessimismo sull'evoluzione delle vendite nei primi tre mesi 2013. Ma, secondo il presidente di UnionCamere Toscana Vasco Galgani, «i dati toscani, per quanto negativi, disegnano un quadro meno negativo rispetto al resto del Paese».

L'assessore regionale al commercio Cristina Scaletti, pur notando che «la flessione della Toscana è inferiore al dato nazionale medio e a quello di



Una saracinesca di un negozio abbassata: una scena sempre più frequente in Toscana

Negozi, vendite ko Male anche i grandi

Nell'ultimo trimestre 2012 gli incassi calati del 6 per cento
La crisi non risparmia neppure supermercati e iper (-2.3%)

quasi tutte le macroaree italiane», sottolinea che servono «interventi concreti di sostegno al reddito e alle piccole e medie imprese. La Regione lo sta facendo, lo deve fare anche lo Stato».

In Toscana «sono 284 i punti vendita perduti in un anno». Lo spiega il direttore di Confcommercio Toscana Andrea

Nardin. «I negozi sono vuoti, le banche non concedono crediti, gli imprenditori già indeboliti vedono arrivare solo Imu, Iva, Tares - aggiunge Nardin - ma nessun provvedimento che tenti di far ripartire l'economia, nessuna assunzione di responsabilità che possa dare fiducia a livello nazionale e internazionale. La crisi economi-

ca rischia anche in Toscana di diventare crisi sociale».

Di «vero tracollo parla il presidente regionale Confesercenti, Massimo Vivoli, «dal 2004 a oggi il piccolo commercio ha perso il 28% del suo fatturato». Confesercenti nota infine che anche il settore alimentare è stato duramente colpito, grande distribuzione compresa.

